

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
VII Commissione

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « Beltrami » di Milano è da quasi due anni al centro di attenzioni e polemiche legate ai criteri di gestione imposti dalla attuale preside, nominata alla guida dell'Istituto in due distinte fasi (la seconda delle quali ha avuto inizio nell'estate del 1997), intervallate dalla gestione di altra preside, apprezzata, per converso, dalla comunità di insegnanti, studenti e genitori per il clima di fattiva armonia realizzato nella scuola;

l'ultimo anno scolastico, come già l'interrogante ha precisato in precedente e recente atto ispettivo parlamentare, è stato segnato da vicende, situazioni e fatti specifici che hanno rivelato una situazione assolutamente anomala, foriera di tensioni, preoccupazioni, insoddisfazioni e anche violazioni di normative di differenti ordini, situazione tanto più grave in considerazione del fatto che sotto la guida della attuale preside (professoressa Luciana Di Nunzio Ferrari) la scuola Beltrami è stata fusa con la scuola « Giulio Cesare »;

per effetto di tale clima, e della sfiducia che ha circondato la scuola, si sta verificando un crollo verticale delle iscrizioni, con il rischio (paventato nel piano di riorganizzazione della rete scolastica) che la scuola stessa venga chiusa, disperdendo così un patrimonio di energie e di collaborazione tra docenti e familiari, di tutto rilievo;

il provveditorato di Milano ha agito in questo contesto assumendosi molteplici re-

sponsabilità negative: da un lato reinserendo l'attuale preside a dispetto di una evidente incompatibilità ambientale, facendosi scudo di asserite precise direttive ministeriali; dall'altro disattendendo le richieste (reiterate e documentate) di intervento inoltrate dai genitori e da numerosi docenti, e anche formalmente dagli organi collegiali;

tale distaccato silenzio può apparire perfino punitivo verso quei docenti e genitori che in altra precedente situazione già avevano costretto il Provveditore a tornare su proprie decisioni (la prima nomina della attuale preside), attraverso una mobilitazione che aveva scosso l'attenzione della stampa cittadina (e a seguito delle quali l'interrogante era intervenuto per la prima volta sulla questione in sede parlamentare);

il valore dell'autonomia dei provveditorati in tanto ha legittimità in quanto si accompagni alla massima responsabilità nella cura di un patrimonio tanto delicato e prezioso come quello dell'istruzione e della formazione dei ragazzi affidati alle pubbliche istituzioni —:

se non ritenga il Ministro, in presenza di un tale incomprensibile atteggiamento di indifferenza, di dovere intervenire nelle forme dovute per impedire che una comunità scolastica che — sotto altra gestione — ha costituito una importante esperienza positiva cittadina esca nei fatti distrutta da una vicenda ormai contrassegnata da troppi arbitri per apparire frutto di puri errori di valutazione soggettiva. (5-04719)

BRACCO e DEDONI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sia la riforma dell'ordinamento dei cicli scolastici che l'elevamento dell'obbligo scolastico oggetto di specifici provvedimenti in questi giorni all'esame alla Camera dei deputati pongono le questioni

della formazione professionale e del rapporto scuola-lavoro al centro delle problematiche di riforma;

negli ultimi tempi in numerose regioni sono stati stipulati accordi fra gli enti locali e l'amministrazione scolastica per realizzare già in questa fase in forma sperimentale raccordi fra l'istruzione secondaria superiore e la formazione professionale —

se su queste iniziative il ministero della pubblica istruzione abbia compiuto un'analisi e una riflessione che possono essere utili per meglio orientare il processo di riforma e se intende riferirle al Parlamento. (5-04720)

VOGLINO e RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

visti gli articoli 16, 17 e 18 della legge 196 del 1997;

visto il disegno di legge atto Camera 4917 del 26 maggio 1998 concernente « Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione »;

tenuta presente la necessità di superare una posizione di marginalità, pedagogico-culturale, sociale e istituzionale, della formazione professionale, all'interno del sistema scolastico italiano;

se intenda confermare il convincimento, già altre volte espresso, circa la necessità di dare dignità alla « seconda gamba » del sistema scolastico italiano, contribuendo, così, a realizzare il sistema integrato di istruzione scolastica e di formazione professionale e quali comportamenti amministrativi intenda attivare per dare al problema una risposta chiara, efficace e tempestiva. (5-04721)

VOLPINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione vigente (legge 14 agosto 1982, n. 590; decreto del Presi-

dente della Repubblica 28 ottobre 1991; legge 23 dicembre 1996, n. 662) prevede la graduale separazione organica dei mega-atenei, tendente a riportare gradualmente gli stessi nella norma di 40.000 studenti ciascuno, nell'ambito di uno sviluppo equilibrato delle strutture universitarie e della rete universitaria territoriale;

l'ultimo provvedimento del Murst ha sdoppiato la facoltà di medicina dell'ateneo « La Sapienza » di Roma assegnando ad essa la convenzione con l'ospedale San Raffaele, richiesta, invece, dalla facoltà di medicina della seconda università di « Roma Tor Vergata » e voci sempre più insistenti danno notizie di un'espansione a piovra sulle vie consiliari per tutto il territorio della regione Lazio, con grave squilibrio della rete regionale universitaria e la penalizzazione dello sviluppo della seconda e terza università di Roma, delle università di Cassino e della Tuscia, nonché delle università private riconosciute —

quale sia il piano strategico quinquennale approntato dal Ministro, a norma della legge 23 dicembre 1996 n. 662, al fine di attuare « la graduale separazione organica » del mega-ateneo romano nel quadro di uno sviluppo organico ed equilibrato della rete universitaria laziale. (5-04722)

RODEGHIERO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e CAPARINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con legge 1° dicembre 1997, n. 420, è stata istituita la « Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali »;

nell'occasione dell'approvazione della suddetta legge alla Camera dei deputati, in data 20 novembre 1997, il Governo ha accolto alcuni ordini del giorno relativi a proposte di legge abbinata o, comunque, relative ad imminenti celebrazioni, come l'ordine del

giorno n. 0/3839/VII/4 che fa riferimento alle « Celebrazioni del millenario della città di Bassano del Grappa »;

come la « Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali » abbia organizzato il proprio lavoro ed, in particolare, in che modo abbia tenuto nella debita considerazione gli impegni già assunti dal Governo in occasione della sua istituzione. (5-04723)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 420 del 1997 ha istituito la Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali —:

se siano stati istituiti e sulla base di quale criteri i comitati nazionali di cui al comma 3 dell'articolo 5 della predetta legge e se sia stato preso in considerazione l'ordine del giorno, accolto dal Governo, relativo sempre alla citata legge approvata il 20 novembre 1997, sulla base del quale il Governo si impegnava a tenere conto anche di proposte di legge, per così dire « scadute » rispetto alla istituzione della Consulta, riguardanti sempre la celebrazione di anniversari. (5-04724)